

Sindaci e Assessori tutti “distratti”

di Enzo Monaco

(Il Quotidiano - 7/Settembre/1997)

In questi giorni doveva esserci il “Peperoncino Festival”. Come per gli ultimi cinque anni. Ed è inutile precisare che mi sento depresso e addolorato per questa iniziativa che non si fa. Orfano di una “creatura” alla quale ho dedicato tempo e passione.

E’ necessario però riflettere su quello che è accaduto. Per capire. Per passare dal fatto al problema o ai problemi.

Intanto bisogna precisare subito che il “Peperoncino Festival” non si fa ma si fanno tutte le altre iniziative dell’Accademia. In pieno svolgimento il “Concorso gastronomico Piatto piccante Calabria ‘97” con la serata finale a Altomonte negli splendidi giardini del Palazzo dei Giacobini. A Luzzi fino a oggi la mostra di pittura “Sale e peperoncino” organizzata assieme al Comune. A Novembre, in Brianza, un convegno medico nazionale sull’utilizzazione del peperoncino nelle malattie gastroenteriche. A Dicembre, a S. Nicola Arcella, il primo congresso nazionale.

L’Associazione insomma è viva e vegeta, lavora e gode ottima salute.

Solo il Festival è in crisi. Ma perché solo il Festival?

Non è in discussione la formula che riscuote continui consensi da ogni parte d’Italia. Né la capacità organizzativa dell’Accademia che proprio per quest’anno aveva messo su un programma con manifestazioni di grosso livello artistico e ospiti prestigiosi come Maria Grazia Cucinotta, Paolo Rossi, Lino Patruno e i Paidea.

Non sono in discussione i risultati. Magnifici nei primi cinque anni. Con la realizzazione di tutte le finalità che il Festival si proponeva. L’allungamento della stagione turistica ai primi di Settembre. La riscoperta della tradizione gastronomica locale. L’originale valorizzazione del “piccante” in tutte le espressioni artistiche. La valorizzazione del peperoncino come simbolo di identità culturale di tutta la regione. La creazione di una vera e propria “cultura del piccante” con orizzonti e contatti nuovi in ogni parte del mondo.

E allora che cosa non ha funzionato?

Bisogna dirlo subito e con chiarezza. Sono venute meno tutte le istituzioni e gli enti pubblici e anche gli operatori privati. A parte qualche isolata eccezione non hanno avuto la necessaria sensibilità per capire il significato e l’importanza del Festival.

Non si sono resi conto che il “Peperoncino Festival” è l’unica manifestazione, a dimensione nazionale, che si svolge sulla fascia costiera da Tortora a Paola, in quel Tirreno cosentino che è la più importante realtà turistica di tutta la Calabria.

Né bisogna trascurare il fatto che il “Peperoncino Festival” è una manifestazione autenticamente popolare e che tutte le iniziative si svolgono per la strada e senza biglietto d’ingresso: Gli spettacoli, i gruppi folk, le cerimonie ufficiali, le premiazioni e anche le qualificatissime mostre di pitture, di satira e di fotografia.

Un appuntamento che doveva diventare oggetto di attenzione da parte di tutti quelli che si occupano di turismo e hanno a disposizione risorse economiche per la promozione turistica.

Questo evento si fa da cinque anni. Sempre con successo. Tutti i giornali locali e nazionali ne hanno parlato. Sull'onda del Festival sono nate "sezioni accademiche" in tutta Italia e anche all'estero. L'Accademia è stata al Festival di Sanremo e in tante altre manifestazioni. In decine di trasmissioni televisive e nazionali. Sempre circondata da interesse e simpatia.

In questi cinque anni dove sono stati i sindaci, gli assessori al Turismo, i presidenti di Comunità montane, i consiglieri regionali e anche i deputati e i senatori del Tirreno cosentino? Da parte nostra certamente non sono mancate le sollecitazioni.

Per questo il Festival è "caduto". Perché non c'è stato interesse reale né supporto economico.

Forse abbiamo pure noi qualche colpa. In molti me lo ripetono. Non doveva crescere troppo questo Festival. Doveva rimanere solo una sagra paesana. Dovevamo trasferirci in un altro paese o in un'altra regione. Dove "c'è più sensibilità per il turismo e le istituzioni sono più attente e disponibili".

Enzo Monaco